

CRISTIANA PULCINELLI

**OGGI RIAPRONO LE AREE ESPOSITIVE DI CITTÀ DELLA SCIENZA.** Otto mesi dopo l'incendio criminale che ha distrutto lo science center di via Coroglio, si riparte con «Futuro Remoto», la festa della scienza che da tanti anni anima questi spazi e che quest'anno ha un titolo significativo: «Ricominciamo col cervello». «Ritorniamo nell'agone per dare un segnale», commenta Luigi Amodio, direttore della Fondazione Idis-Città della scienza di Napoli.

**Perché vi siete dati da fare così tanto per riaprire presto il museo, con gli edifici ancora bruciati dall'incendio di marzo scorso?**

«Lo abbiamo fatto soprattutto per restituire questo spazio alla gente che ci è stata vicina in questi mesi. La solidarietà delle persone è stata una motivazione forte per continuare a lavorare. Se dopo l'incendio non avessimo sentito questa vicinanza, forse avremmo fatto scelte diverse. Ma di fronte al fatto che migliaia e migliaia di cittadini ci hanno scritto "andate avanti" e che spesso ci hanno mandato a questo scopo il loro contributo, tirando fuori dalle loro tasche 10-20 euro, non potevamo non riaprire al più presto. All'appello che abbiamo lanciato per la giornata di oggi, con il quale si chiede anche di ricostruire il museo come era, hanno aderito moltissimi cittadini e istituzioni. Le scuole poi sono state incredibili: hanno organizzato feste, cene, festival per raccogliere fondi che servissero a rimettere in moto Città della scienza. Cose come queste ci fanno capire che, in fondo, abbiamo fatto un buon lavoro e che vale la pena continuare».

**C'è voglia di scienza, in Italia. Lo dimostra il fatto che tante persone hanno sentito la vostra mancanza in questi mesi. Pensa che la proposta dell'«Unità» di creare un canale Rai dedicato alla scienza possa soddisfare questo bisogno?**

«La Rai ci è stata vicinissima in questi mesi, sia a livello locale che a livello nazionale. La diversificazione dei canali che sta facendo è molto interessante. Rai Scuola, ad esempio, è un canale con cui abbiamo già rapporti continui. Sarebbe molto bello se aprisse anche un canale dedicato alla scienza. I contenuti del resto non mancano. Anche noi ne produciamo moltissimi. Come noi, molti altri musei della scienza sparsi per l'Italia potrebbero fornire materiale da mandare in onda».

**Quali sono gli spazi che riaprono?**

«Un padiglione di 500 metri quadrati che sorge sul lato del Centro congressi. È stato intitolato a Maria Curie e ospita le iniziative per i bambini, come la mostra sui dinosauri che inaugureremo oggi. Poi apre un padiglione che è stato recuperato dopo l'incendio e che ha un'estensione di circa 1000 metri quadrati. Al suo interno c'erano le aule didattiche e gli uffici. Svuotato, è diventato area espositiva e ora ospita la mostra sul cervello, i laboratori, lo shop e le biglietterie. Abbiamo ancora 500 metri quadrati nel tendone. Si tratta di una tensostruttura donata dalla Conferenza dei presidenti delle regioni dove ospiteremo una sorta di palestra della scienza con il coinvolgimento dei centri di ricerca. Poi riaprono il ristorante, il teatro, il centro congressi, il giardino. Insomma, ricominciamo a funzionare. Magari in formato ridotto, ma non provvisorio».

**E per quanto riguarda i lavori di restauro della struttura?**

«Il 19 novembre c'è una riunione a Roma presso il ministero per lo sviluppo economico con tutti gli attori interessati all'accordo di programma che dovrebbe dare il via al recupero del museo. È un lavoro del valore di 45 milioni di euro. Circa la metà, ovvero 22 milioni, li metterà la Fondazione. Ancora 15 milioni dovrebbero arrivare dalla Regione Campania. Il resto andrà recuperato in altro modo, ad esempio con sponsorizzazioni».

**Qualcuno pensava che lo science center dovesse essere spostato per poter restituire una spiaggia fruibile alla zona. Alla fine rimarrà dove era?**

«Sì, e la prima motivazione per questa scelta è una motivazione politica: dopo un atto criminale come quello che abbiamo subito proprio per cacciarci via, non possiamo andarcene. Per quanto riguarda la polemica sulla spiaggia, va detto che al momento la spiaggia non esiste, va creata. E può tranquillamente essere creata davanti al museo. L'accordo informale con il comune prevede appunto questo: noi arretriamo per lasciare spazio alla spiaggia. Inoltre, una delle piazze d'accesso a Città della Scienza dovrebbe venire aperta per lasciare una via di comunicazione tra via Coroglio e il mare».

**L'attività continuerà anche con i cantieri aperti?**

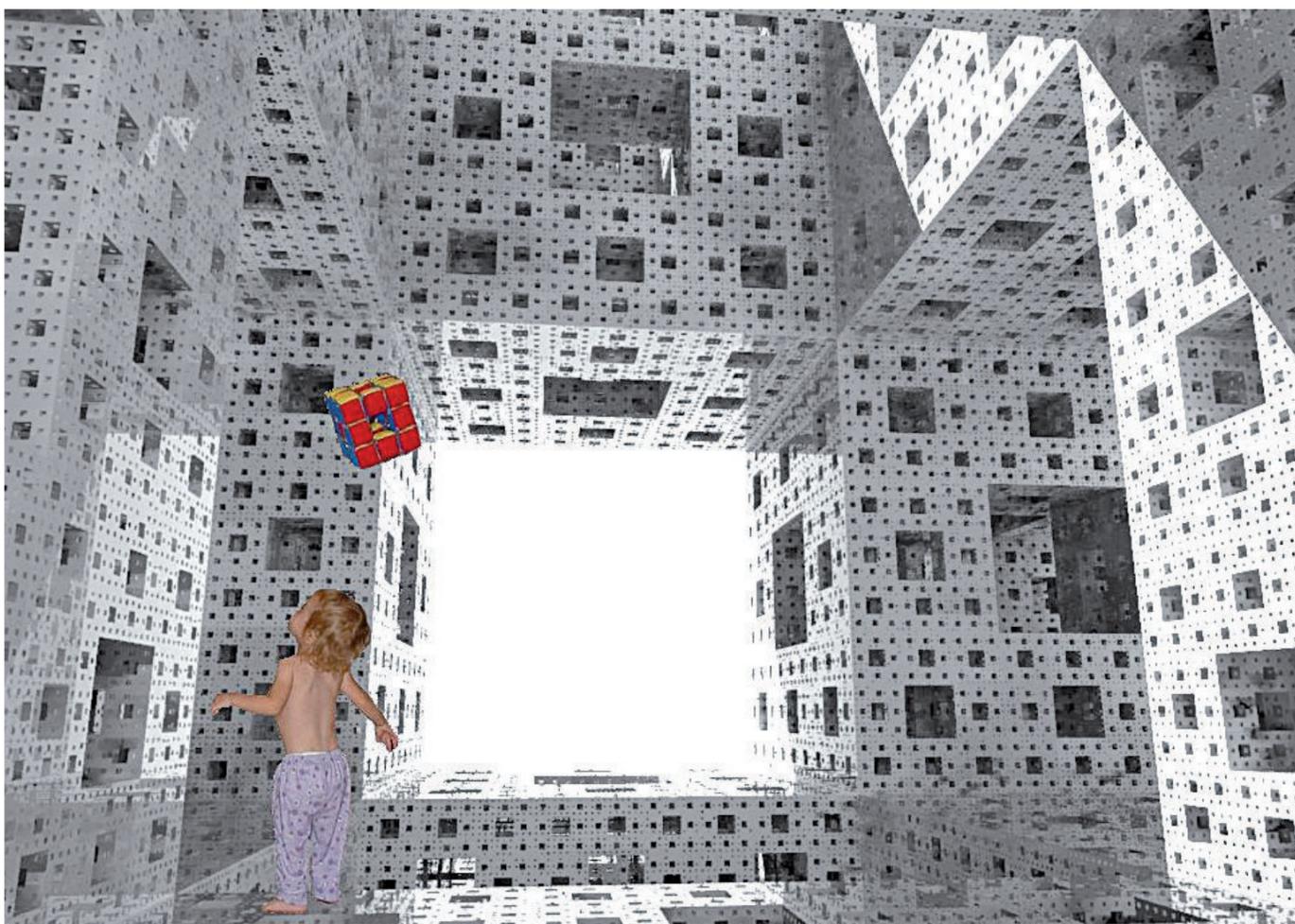
«Certamente. Non essendo un ente pubblico, noi non possiamo chiudere. Lo stipendio non ce lo paga nessuno. Bisogna capire che l'incendio ci ha già sterilizzato una parte molto consistente del budget e per fortuna la regione Campania ci ha fatto accedere alla cassa integrazione, altrimenti saremmo rimasti tutti senza stipendio, anche se noi abbiamo comunque mantenuto le attività non espositive».

**E dell'indagine sull'incendio cosa sapete?**

«Non sappiamo niente. E vorremmo tanto sapere qualcosa».

# La scienza fenice

## Il direttore Amodio: a 8 mesi dal rogo riparte il festival del Museo di Napoli



Vivere in un frattale esaedrico

## Futuro Remoto, un nuovo inizio

**La manifestazione a tema inaugura oggi con una grande festa per piccoli e adulti e un convegno sul cervello**

PIETRO GRECO

**RITORNA FUTURO REMOTO. SI RIPARTE DAL CERVELLO.** LA PRIMA PARTE DELLA NOTIZIA È UN MESSAGGIO: un messaggio forte e positivo che viene da Napoli. La seconda è una metafora, oltre che la descrizione di un evento.

Stiamo parlando, naturalmente, di Città della Scienza, lo science center, il museo vivo della scienza, che, all'inizio dello scorso mese di marzo, è stato fatto oggetto di un incendio doloso. Futuro Remoto è la manifestazione a tema - con mostre, laboratori, conferenze - che è un po' la madre della Città della Scienza. Proposto per la prima volta da Vittorio Silvestrini e da Enzo Lipardi nell'ottobre del 1987 alla Mostra d'Oltremare, il viaggio temporaneo (quindi giorni o giù di lì) tra scienza e fantascienza si è poi trasformato in una struttura stabile, la Città della Scienza: l'unico fiore in quel deserto industriale che da un paio di decenni è il quartiere napoletano di Bagnoli. Futuro Remoto è giunto alla sua XXVII edizione e, pertanto, è il più antico festival della scienza di questo paese, che, per una volta, è all'avanguardia nel settore. E Città della Scienza è il più grande museo scientifico di nuova generazione dell'Italia.

Qualcuno - non si sa ancora chi e perché - ha cercato di mandarlo in fumo, quel sogno a Bagnoli. Ma il messaggio forte che viene da Napoli è che no, questa volta non ce la faranno. Che non solo i dirigenti e i lavoratori - gli

unici ottanta lavoratori nell'area di Bagnoli sopravvissuti a una deindustrializzazione che ha distrutto qualcosa come 15.000 posti di lavoro - ma l'intera città hanno reagito. Che vogliono ripartire. Che anzi, come spiega qui accanto Gigi Amodio, il direttore della Fondazione Idis che gestisce la Città della Scienza, stanno già ripartendo. Nonostante tutto, si può ricominciare: questo il messaggio che viene dato oggi a Napoli con l'inaugurazione di Futuro Remoto. Ed è un messaggio - forte, positivo - che viene dato non solo a una città, ma a un intero paese che molti vorrebbero in ginocchio. Siamo in difficoltà. Ma non siamo in ginocchio.

Quest'anno il viaggio tra scienza e fantascienza di Futuro Remoto avrà spazi ridotti, non avverrà nei saloni dell'antica vetreria Leffevre, ma la sua forza e la sua capacità di attrazione sono immutati. Oggi c'è una doppia inaugurazione. Alle 17, con una grande festa di musica, scienza e animazioni per i più piccoli, protagonisti assoluti alla Città della Scienza ed entusiasti propagandisti della ricostruzione. Alle 19 la seconda inaugurazione, quella per i giovani e gli adulti, con la conferenza «Ricominciamo dal cervello» te-

...

**Va ricostruito un Paese puntando sulla cultura. Ben venga un canale Rai dedicato alla ricerca**

nuta da Richard Walker, scienziato in forze all'Ecole Polytechnique Fédérale di Losanna e leader di The Human Brain Project, il grande progetto europeo per lo studio del cervello umano. A introdurre ci sarà Vittorio Silvestrini, presidente della Fondazione Idis e a coordinare il giornalista Alessandro Cecchi Paone.

L'inaugurazione non è solo un evento. È anche una metafora. Quel «ricominciamo dal cervello» non significa solo venite a visitare Brain, la mostra interattiva sul cervello, realizzata in collaborazione con il National Institute of Health, la Society for Neuroscience e la Dana Alliance for Brain Initiatives, con cui Città della Scienza, a otto mesi dall'incendio, riprende la sua attività museale. La mostra è un «viaggio allucinante» tra scienza e fantascienza nella nostra materia cerebrale alla scoperta di tutti i suoi fenomeni. Dentro il percorso ci sarà uno spazio dedicato ai videogames e ai loro effetti, realizzato da Vigamus, il Museo del Videogioco di Roma.

Ma il «ricominciamo dal cervello» significa anche ricostruiamo il nostro museo, e il futuro (immediato, non solo remoto) della città, del paese puntando sulla cultura, il prodotto più nobile del nostro cervello, e sui cervelli, di Napoli dell'Italia, che la cultura producono. La città e il Paese hanno bisogno di ripartire. Di ricominciare, appunto. E non hanno molte opzioni a disposizione. O si punta sull'economia (democratica) delle conoscenze o non usciamo dal declino. È questo, a ben vedere, l'idea originaria di Futuro Remoto e della Città della Scienza: il futuro, economico, ma anche sociale e civile, sta nella costruzione partecipata di una società democratica fondata sulla conoscenza.